

Don Molon vicerettore del Quadriennio

Dal 1° settembre don Fabio Molon ha assunto l'incarico di vicerettore del Quadriennio teologico del Seminario, prendendo il posto di don Isacco Pagani. Trentaduenne, prete dal 2011, ha svolto il suo ministero sacerdotale nella comunità pastorale "San Francesco di Melzo" per sette anni, fino al ritorno in Seminario, dove collaborerà anche con la Pastorale vocazionale.

Don Fabio, dove è nata la sua vocazione?

Sono nativo di Lazzate e lì, negli anni dell'adolescenza vissuta in oratorio, è maturata quell'intuizione vocazionale che mi ha portato a chiedere di entrare in Seminario dopo la maturità. Sono diventato prete nel 2011 e, già con l'ordinazione diaconale, sono stato mandato nella comunità pastorale "San Francesco" in Melzo, dove ho svolto il ministero sacerdotale fino a settembre, prima di ritornare in Seminario.

Come ha accolto questo nuovo incarico?

Devo dire che questo incarico è arrivato completamente inaspettato, mai mi sarei immaginato in questo ruolo! Quando il Vicario episcopale mi ha chiesto la disponibilità a cambiare, ho dato per scontato che mi avrebbero chiesto un'altra esperienza come prete in oratorio. E invece... vicerettore in Seminario, al Quadriennio teologico per giunta! In quel momento la testa e il cuore si sono riempiti di mille pensieri e obiezioni:

dalla mia giovane età, al senso di inadeguatezza rispetto ad un compito delicato, come può essere il discernimento in vista del sacerdozio. Dopo qualche giorno di confusione, e anche di preghiera e di confronto con alcuni amici preti, ho accettato. Mi ha guidato un'unica convinzione: credo che per un prete la volontà di Dio si manifesti principalmente nell'obbedienza alla Chiesa. Questo mi ha dato serenità.

«Alcune esperienze vissute in Seminario hanno lasciato un segno profondo»

È contento di tornare in Seminario?

Sono grato al Seminario, ho un profondo senso di riconoscenza. Mi aveva accolto diciannovenne e mi ha fatto crescere fino alla possibilità di ricevere l'ordinazione sacerdotale e assumere la responsabilità del ministero pastorale. Alcune esperienze che il Seminario mi ha permesso di vivere hanno lasciato un segno profondo in me. E poi sono grato al Vescovo, ai suoi collaboratori e al rettore don Michele per la stima e la fiducia che mi hanno dato.

Che ricordi ha del Seminario e dei suoi educatori?

Quando penso al Seminario penso a un tempo prolungato e custodito per la preghiera, alla bellezza e alla complessità della vita comunitaria, allo studio della Teologia che porta in alto il pensiero. Se penso ai miei educatori, penso a preti appassionati, molto diversi tra loro, e soprattutto penso a preti che mi hanno conosciuto seriamente, a cui mi sono sinceramente consegnato, che mi hanno voluto bene.

Cosa porterà della sua precedente esperienza in parrocchia?

Senza nessuna pretesa e consapevole dei



A sinistra, don Fabio Molon. Sotto, e nella pagina precedente, due momenti del saluto alla comunità di Melzo, dove ha svolto il suo ministero fino a settembre.

Quali i suoi obiettivi e le sue aspettative?

Domanda difficile! Cercherò di essere prete! E cercherò di essere un prete contento dentro il servizio ecclesiale che sto vivendo. Ho detto ai seminaristi che offro loro il mio tempo, le mie energie, il mio ministero! Come? Direi: ascoltando, imparando e condividendo.

«Cercherò di riportare tutto dentro l'abbraccio del Padre»

Quali le doti e le caratteristiche di un bravo vicerettore?

Non so! Se le sapete, ditemele! Come ogni educatore, ritengo che anche il vicerettore debba essere credibile, testimone di ciò che ha sperimentato, attento a ogni persona, capace di riportare tutto e tutti dentro le mani di Dio, dentro l'abbraccio del Padre.

Matteo Biancardi, Il teologia

miei limiti, ho cercato di essere "il prete di tutti", di incontrare e di ascoltare. Porto con me i volti e le storie di tante persone, giovani e adulti, bambini e anziani.

«Credo che la vita di un presbitero appartenga a Dio e sia dedicata alla gente»

Credo che la vita di un presbitero appartenga a Dio e sia dedicata alla gente. Inoltre, ho cercato di imparare l'arte della mediazione, ben diversa dal compromesso, così da facilitare il dialogo e l'incontro. Scherzando, dicevo che il prete deve essere anche un buon diplomatico!

